

## Padre Nostro (Lc 11,1-4)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

Padre, sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno;  
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,  
e perdonaci i nostri peccati,  
perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore,  
e non ci indurre in tentazione».

La preghiera di Gesù è la preghiera dell'incaricato della salvezza del mondo. Per riviverla occorre, piuttosto che imitare i movimenti e lo stile di vita di Gesù, accettare cordialmente e definitivamente la sua obbedienza, parola che può essere tradotta nel vocabolo più laico e più universale di responsabilità. Questa parola è calata nel nostro tempo, nella postmodernità, come risposta alla gravissima crisi che la modernità ha cercato di nascondere nel suo frenetico divenire. I vari mercati della spiritualità che sono aperti su tutte le piazze dell'Occidente cristiano, hanno in vendita innumerevoli tipi di preghiera che hanno in comune la caratteristica che possono essere usati tranquillamente dai giusti e dagli ingiusti. Non toccano il tema della giustizia, qualche volta sfiorano quello di una moralità interiore, che in un contesto molto pacifico appare piuttosto come istruzione per l'uso. Non sono forse delle applicazioni del metodo seguito in molte delle nostre case di orazione? Sono sicuro che oggi lo Spirito consiglierà ad alcuni di mettersi pazientemente e lungamente vicino al Vivente imparare a trasmettere l'orazione con la vita. Silenziosamente.

Arturo Paoli (Jesus, 4/00 pg 52-53)

## Preghiera dei piccoli e politica

1

ACLI - COMO

Incontri di Spiritualità 2000



### Sale e Luce (Mt. 5,12ss)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,

perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre

### Ti benedico o Padre (Mt. 11,25ss)

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. <sup>26</sup>Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. <sup>27</sup>Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

**Se non diventerete come bambini (Mt. 18,2-4)**

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». <sup>2</sup>Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: <sup>3</sup>«In verità vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. <sup>4</sup>Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più*

**Pubblicano: (Lc 18,9-14)**

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri:

**Dio è con noi**

*Da forze buone,  
miracolosamente accolti  
qualunque cosa accada,  
attendiamo confidenti  
Dio è con noi  
alla sera e al mattino  
e stanne certa,  
in ogni nuovo giorno*

*(D. Bonhoffer,  
ultima poesia  
19 dicembre 1944)*

<sup>10</sup>«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. <sup>11</sup>Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano.

<sup>12</sup>Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

<sup>13</sup>Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. <sup>14</sup>Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia

**Getsemani (Mc 14,32-42)**

«Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.

Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

## **Inno di Giubilo** (Lc 10,17-24)

I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».

18Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. 19Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. 20Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».

21In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. 22Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

23E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. 24Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

## **Contemplativi per le strade**

Una volta, quando per produrre energie si ricorreva al

carbone, occorrevano grandi giacimenti che occupavano immensi spazi: la lunghezza ed il numero delle miniere ne sono prova. Poi, quando si passò al petrolio e al gas naturale, bastò una trivellazione che si spingeva in profondità, ma occupava un'area limitatissima *«Nella nostra vita, senza superficie e senza tempo, nella nostra vita senza spazio, non dobbiamo cercare lo spazio che una vita cristiana d'altri tempi esigea. Per la preghiera noi disponiamo di uno spazio limitato: ci mancano appunto le trivellazioni che devono sostituirlo. Dovunque siamo, lì c'è anche Dio. Lo spazio necessario per raggiungerlo è lo spazio del nostro amore, che non vuole essere separato da Dio, che vuole incontrare Dio... Questo è il desiderio che fa la preghiera, e la fa non importa dove.*

*Dappertutto, qualsiasi amore porta con se il desiderio... Alcuni minuti di questa preghiera ci daranno a Dio e daranno Dio a noi, più che parecchie ore forse molto raccolte, ma che non siano state precedute da un desiderio vivo e volontario.*

*Il ritiro nel deserto può consistere in cinque stazioni di metrò, alla fine di un giorno in cui avevamo “trivellato” un pozzo verso questi minimi istanti. Per contro, il deserto stesso può essere senza “ritiro”, se abbiamo aspettato di esserci per desiderare l'incontro col Signore».*

(Cfr.: Madeleine Delbrel, Che gioia credere!)

## Preghiera dei piccoli e politica

### La preghiera di Gesù

Ala domanda qual era la preghiera di Gesù, la risposta è semplice: pregava la vita. E la vita era una decisione, mai negata e mai piegata a riduzioni o compromessi, di obbedienza al Padre. E questa obbedienza non è dipendenza da Lui, è quella che viene incontro «da quello che dovette patire». Queste poche parole ci schiudono un senso dell'obbedienza, che nella nostra cultura occidentale, nella quale è pensata e vissuta la nostra spiritualità, spesso viene tradito. Nella nostra cultura, infatti, l'orazione o è domanda o è esercizio dello spirito, molto vicino alle attività intellettuali. (...)

L'orazione come esercizio di attività intellettuale o come scuola è lontana dall'orazione di Gesù. Nella sua relazione col Padre, Gesù voleva vivere seriamente, con interezza, quello che il Padre aspettava dal popolo ebraico e che il popolo generalmente gli negava. Gesù, ebreo, vive l'obbedienza a Dio operando come il Padre, la realizzazione di un progetto che consiste nel portare il popolo a vivere nella giustizia, nella pace, nella libertà. E deve accogliere l'obbedienza che gli viene offerta quotidianamente dalle persone e dagli avvenimenti che si snodano nella quotidianità.

Arturo Paoli (*Jesus*, 4/00 pg 52-53)

### State bene attenti a come ascoltate (Lc. 8,16-18)

Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. <sup>17</sup>Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. <sup>18</sup>Fate attenzione

### Salmo 62

O Dio, tu sei il mio Dio, fin dall'aurora ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,  
come terra deserta, arida, senz'acqua.

*³Così nel santuario ti ho cercato,  
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.*

*⁴Poiché la tua grazia vale più della vita,  
le mie labbra diranno la tua lode.*

⁵Così ti benedirò finché io viva,  
nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶Mi sazierò come a lauto convito,  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

*⁷Nel mio giaciglio di te mi ricordo  
penso a te nelle veglie notturne,*

*⁸Tu sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.*

⁹A te si stringe l'anima mia  
e la forza della tua destra mi sostiene.

**Gloria...**

### **Offrendosi liberamente alla sua passione**

Nella Messa diciamo "offrendosi liberamente alla sua passione."

*Ricordo il momento preciso in cui queste parole mi hanno colpito particolarmente aprendo un varco. Durante una Messa celebrata in piazza per la festa del paese qualche anno fa, come se le avessi sentite la prima volta mi accompagnarono come sottofondo per parecchio tempo, "...offrendosi liberamente alla sua passione..."*

In poche parole è racchiuso il senso della vita di Gesù: un'offerta libera al Padre senza condizioni, fino alla fine. Iniziata nell'incarnazione fino alla passione e morte.

Un' offerta libera per noi, per i suoi che amò fino alla fine, accettando su di se quanto di male altri hanno fatto. Accettando e accogliendo volentieri quanto non si condivide, per amore, credendo che l'amore sia più forte e alla fine vincente; pur nella fatica l'amore realizza l'uomo in pienezza.

Noi possiamo accettare liberamente le piccole "passioni" quotidiane, sapendo che sono momenti preziosi, che contengono il germe della resurrezione.

Così a posteriori possiamo facilmente considerare come una negatività, che ci ha tanto afflitto ha generato una situazione nuova più matura. E' il paradosso cristiano che crede alla salvezza con una resurrezione che passa dalla morte.

Non si tratta di guardare, pensare e considerare il finale, la Resurrezione come premio a chi vive bene, come un privilegio, ma vedere come Cristo, in cui diciamo di credere, abbandonandosi all'amore del Padre ha potuto offrirsi volentieri, ha potuto accogliere liberamente la sua passione e quindi risorgere.

*Mariella Villa - Diaconia fraterna di Milano*

ACLI - COMO

Incontri di Spiritualità 2000

2

## **Preghiera dei piccoli e politica**

**La preghiera per il mondo nell'esperienza d'Israele**

### **Mio Signore che mi darai (Gen 15,2-3)**

Dopo tali fatti, questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

<sup>2</sup>Rispose Abram:

«Mio Signore

Dio, che mi

darai? Io me ne

vado senza figli e

l'erede della mia

casa è Eliezer di

D a m a s c o » .

<sup>3</sup> S o g g i u n s e

Abram: «Ecco a

me non hai dato

discendenza e un

mio domestico

### **Cercar Dio nella storia**

Pregare è cercare Dio nella storia, sia in quella personale sia in quella del mondo, perché è dentro la storia che, se si cercano, si scoprono le opere di Dio. E quando si è riusciti a scoprire le tracce di Dio, allora dal nostro cuore, da tutto il nostro essere esplose il ringraziamento, spontaneo, impetuoso, esultante.

Non c'è preghiera che non parta dal cercare Dio nella storia e non si concluda nella lode e nel ringraziamento, come anche nella supplica, che impetra grazia e invoca misericordia

#### **Invocazione di Ester (Est 4)**

*Ester supplicò il Signore e disse: <sup>17l</sup>«Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta.*

*<sup>17m</sup>Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai scelto Israele da tutte le nazioni e i nostri padri da tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto loro secondo quanto avevi promesso. <sup>17n</sup>Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore!*

*<sup>17o</sup>Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, <sup>17p</sup>di aprire invece la bocca delle nazioni a lodare gli idoli vani e a proclamare per sempre la propria ammirazione per un re di carne.*

*<sup>17q</sup>Non consegnare, Signore, il tuo scettro a dei che neppure esistono. Non abbiano a ridere della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare il primo dei nostri persecutori.*

*<sup>17r</sup>Ricordati, Signore; manifestati nel giorno della nostra afflizione e a me dà coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità.*

*<sup>17s</sup>Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, allo sterminio di lui e di coloro che sono d'accordo con lui.*

*<sup>17t</sup>Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!*

*<sup>17u</sup>Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. <sup>17v</sup>Tu*

*sai che mi trovo nella necessità, che detesto l'emblema della mia fastosa posizione che cinge il mio capo nei giorni in cui devo fare comparsa; lo detesto come un panno immondo e non lo porto nei giorni in cui mi tengo appartata. <sup>17x</sup>La tua serva non ha mangiato alla tavola di Amàn né ha onorato il banchetto del re né bevuto il vino delle libazioni. <sup>17y</sup>La tua serva da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito di nulla, se non di te, Signore, Dio di Abramo.*

*<sup>17z</sup>Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati e liberaci dalla mano dei malvagi; libera me dalla mia angoscia!».*

#### **4) Ascolto**

Ogni domenica alla Messa siamo convocati all'Ascolto della Parola di Dio e, di conseguenza, tra noi, nei nostri rapporti quotidiani, possiamo allenarci all'ascolto.

Possiamo cominciare scegliendo di "lasciar parlare" anziché di "sentire tutto". Lasciare che la natura ci parli, il cuore ci parli, le persone che vorrebbero parlarci trovino ascolto, il Signore possa non essere di fatto zittito. Lasciare che ci parlino e ascoltare tutto, anche i silenzi che a volte dicono più delle parole. Ascoltare i piccoli e le condizioni di minorità sapendo che abbiamo da imparare da loro.

Avendo sentito tante volte questo invito all'ascolto potrebbe sembrarci questa la nostra prassi di agire, invece non è scontato che sia così.

*Tra noi delle Acli siamo in parecchi sposati con figli. Almeno all'inizio i più piccoli in famiglia sono i figli.*

*Quando è nata Paola, la nostra prima figlia, il nostro parroco mi ha sorpreso. Congratulandosi per la nascita, mentre mi aspettavo qualche consiglio per la buona educazione, m'ha detto di cogliere questa opportunità di avere un bambino per osservare ed imparare.*

*Poi, passando gli anni ho trovato tante persone che mi ricordavano solo che dovevo insegnare molte cose.*

*Per fortuna i figli stessi mi hanno tolto tante illusioni.*

*Anche in famiglia, negli ambienti di lavoro, alle Acli possiamo vedere chi è nella situazione più piccola, più povera...possiamo vedere chi sta vivendo una condizione di minorità, di povertà e ascoltare anche noi stessi quando ci è dato di vivere una povertà.*

*Alcune persone vivono un'emarginazione perché nessuno vede la piccolezza (che c'è in tutti) mentre molti notano solo la fama e la grandezza che fa tenere le distanze: così anche il ricco può essere povero*

*Mariella Villa - Diaconia fraterna di Milano*

## **2) Il cammino discendente nasce dall'abbandono al Padre**

Il percorso di spiritualità che abbiamo fatto nel nostro circolo ogni martedì mi è sembrato utile a prendere coscienza delle contraddizioni in cui spesso ci troviamo: sappiamo di essere limitati ma insieme siamo convinti di potercela cavare da soli, vogliamo essere piccoli ma in realtà usiamo quanto è in nostro potere per apparire grandi, ci diciamo facilmente peccatori ma ci consideriamo anche un po' meglio di altri, come il fariseo della parabola.

Soprattutto abbiamo un po' capito che il cammino discendente è possibile solo nell'abbandono al Padre, come ha fatto Gesù, come ha detto una sera una persona del nostro gruppo: "Io ho bene in mente come i miei figli da bambini mi davano la mano, come si fidavano di me. Avrei potuto portarli ovunque. Ecco, così

v o r r e i  
p o t e r m i  
f i d a r e d e l  
S i g n o r e .  
C r e d o c h e  
t u t t o i l  
s e g r e t o s t i a  
q u i , i l r e s t o  
è u n a

## **3) Offrire un figlio: è così scontato?**

Ricordo gli anni scorsi quando durante la guerra nella ex Jugoslavia si stavano aprendo i primi, campi profughi in Slovenia e alcuni ragazzi di G.A. stavano trafficando per andare a trovare queste persone. Tra i primi volontari c'era anche mio figlio che cercava a tutti i costi qualcosa che potesse essere utile da portare alle donne e ai bambini. In casa c'era roba dappertutto e si facevano e si ricevevano telefonate ogni momento; questo mi pareva il minimo di partecipazione che potessi esprimere, ma quando Andrea m'ha chiesto espressamente io cosa gli davo da portare... ricordo di avergli detto che...io... stavo dando...

e abbiamo capito che non è così scontato offrire un figlio, anche quando se ne condivide la causa.

## **Intercessione di Abramo (Gen. 18,24ss)**

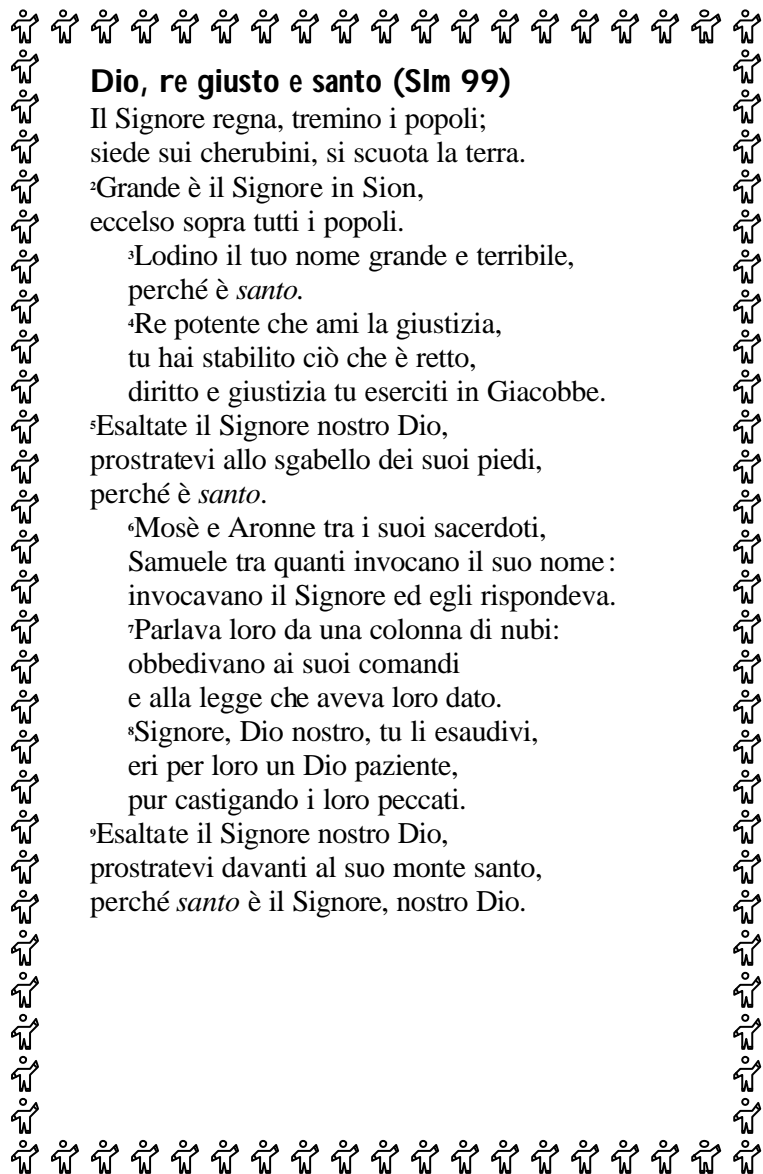
«Davvero sterminerai il giusto con l'empio? <sup>24</sup>Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? <sup>25</sup>Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?».

<sup>26</sup>Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutta la città».

<sup>27</sup>Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere...

<sup>28</sup>Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque».

<sup>29</sup>Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». <sup>30</sup>Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». <sup>31</sup>Riprese ose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». <sup>32</sup>Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». <sup>33</sup>Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.



## Dio, re giusto e santo (Slm 99)

Il Signore regna, tremino i popoli;  
siede sui cherubini, si scuota la terra.

<sup>2</sup>Grande è il Signore in Sion,  
eccelso sopra tutti i popoli.

<sup>3</sup>Lodino il tuo nome grande e terribile,  
perché è *santo*.

<sup>4</sup>Re potente che ami la giustizia,  
tu hai stabilito ciò che è retto,  
diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.

<sup>5</sup>Esaltate il Signore nostro Dio,  
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi,  
perché è *santo*.

<sup>6</sup>Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti,  
Samuele tra quanti invocano il suo nome:  
invocavano il Signore ed egli rispondeva.

<sup>7</sup>Parlava loro da una colonna di nubi:  
obbedivano ai suoi comandi  
e alla legge che aveva loro dato.

<sup>8</sup>Signore, Dio nostro, tu li esaudivi,  
eri per loro un Dio paziente,  
pur castigando i loro peccati.

<sup>9</sup>Esaltate il Signore nostro Dio,  
prostratevi davanti al suo monte santo,  
perché *santo* è il Signore, nostro Dio.

## Preghiera dei piccoli e politica

### La preghiera cristiana

#### 1) Preghiera: comunione al Dio-Trinità

“Gesù pregava, pregava il Padre suo. Per lui il Padre era “Abbà” e cioè il babbo, il papà, cui egli si rivolgeva con accenti di infinita confidenza e di sterminato amore. Lo pregava essendo nel seno della Trinità, dove egli è la seconda divina Persona. È stato proprio anche per questa sua particolarissima preghiera che ha rivelato al mondo chi egli realmente è: il Figlio di Dio.

Ma, giacché era venuto in terra per noi, non gli è bastato essere lui in questa condizione privilegiata di preghiera. Morendo per noi, redimendoci, ci ha fatti figli di Dio, fratelli suoi, e ha dato anche a noi, tramite lo Spirito Santo, la possibilità d'essere introdotti nel seno della Trinità, in lui, assieme a lui, per mezzo di lui. Coticché anche a noi è stata resa possibile quella sua divina invocazione: “Abbà, Padre”: papà, babbo mio, nostro, con tutto ciò che essa comporta: certezza della sua protezione, sicurezza, cieco abbandono al suo amore, consolazioni divine, forza, ardore; ardore che nasce in cuore a chi è certo di essere amato. È questa la preghiera cristiana, una preghiera straordinaria. Non si riscontra in altri luoghi, né in altre religioni. Al più, se si crede in una divinità, la si venera, la si adora, la si supplica stando, per così dire, all'esterno di essa. Qui no, qui si entra nel cuore di Dio”.

Chiara Lubich

## Preghiera dei piccoli e politica

### La preghiera e il lavoro

#### Dio dona intelligenza per i lavori manuali (Es 35,30s)

<sup>30</sup>Mosè disse agli Israeliti: «Vedete, il Signore ha chiamato per nome Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda. <sup>31</sup>L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, <sup>32</sup>per concepire progetti e realizzarli in oro, argento, rame, <sup>33</sup>per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno e compiere ogni sorta di lavoro ingegnoso. <sup>34</sup>Gli ha anche messo nel cuore il dono

di insegnare e così anche ha fatto con Ooliab, figlio di Achisamach, della tribù di Dan. <sup>35</sup>Li ha riempiti di saggezza per compiere ogni genere di lavoro d'intagliatore, di disegnatore, di ricamatore in porpora viola, in porpora rossa, in scarlatto e in bisso, e di tessitore: capaci

#### Contemplazione

«Al mondo presente e alla civiltà presente che ripone nei beni esterni - il lavoro, la cultura e così via - il fine ultimo dell'uomo, bisogna chiaramente indicare che il fine ultimo dell'uomo - quale il cristianesimo lo rivela - è costituito da quest'atto di contemplazione e di amore che unisce la creatura a Dio e che la grazia del Signore genera, sviluppa e perfeziona. San Giovanni lo dice: "Questa è la vita eterna: conoscere te e colui che hai mandato, Gesù Cristo." Un atto interiore che fiorisce al vertice della personalità umana: sulla cima verginale della creatura in Dio trasfigurata e a Dio unita: per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente.

Giorgio La Pira

### Preghiera e lavori manuali

I lavori manuali sono una preghiera dell'abilità; essi sono anche, in un certo senso, il modo con cui le cose, la città, il cosmo stesso pregano. In questi lavori, condotti con arte, c'è la continuità e la solidarietà con l'operare premuroso di Dio, e la loro abile conduzione si indirizza a lui di ritorno, rispondendo ad una chiamata originaria. L'abilità del lavoro delle mani dell'uomo prega così in un certo senso due volte, la prima perché nel lavoro manuale ci si rivolge a Dio, e la seconda perché, rispondendo a Dio, il lavoro manuale parla proprio di Dio all'uomo.

#### Primato dello spirituale

Da qui l'importanza di scegliere con decisione il primato della vita spirituale. Si tratta di deciderlo, di volerlo, vincendo i pregiudizi che esso sia nocivo o che rallenti l'impegno socio-politico. La spiritualità non distoglie mai dalla serietà dell'impegno! Questo è certamente vero per le spiritualità

false o fuorvianti, che si ripiegano su se stesse, che coltivano l'affermazione di essere soltanto e sempre unicamente dalla parte buona, e quindi mancano di discernimento o sono fondate su una carente coscienza di ecclesialità.

Quando, invece, c'è il continuo e paziente superamento di queste deformazioni dell'esperienza dello Spirito, dell'esperienza spirituale, allora il cammino è chiaramente propositivo e promozionale per una seria presenza nella realtà sociale e politica, per la sequela di Cristo nella vita di tutti i giorni e negli ambienti di tutti i giorni. Naturalmente, l'ho detto altre volte e desidero ripeterlo, è necessario che ci sia docilità alla Parola, senso del primato dell'iniziativa divina, cammino di preghiera, di silenzio, di ascolto della Parola, scuole della Parola: sono queste le energie fondanti un impegno spirituale volto al servizio della città dell'uomo. Questa responsabilità tocca la Gioventù aclista nella possibilità che oggi ha di incidere in una richiesta giovanile di questo tipo. E tocca la responsabilità delle ACLI, richiamando le fortissime idealità spirituali delle sue origini.

(Card. C.M.Martini,  
Congresso Nazionale di Gioventù Aclista,  
Milano, 2 maggio 1986)

F. Riva  
*La Bibbia e il lavoro, p. 176*

**I lavori manuali e  
il lavoro dello  
scriba**

**(Sir 38-39)**

La sapienza dello scriba si deve alle sue ore di quiete;  
chi ha poca attività diventerà saggio.  
Come potrà divenir saggio chi maneggia l'aratro  
e si vanta di brandire un pungolo?  
Spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro  
e parla solo di vitelli?  
Pone la sua mente a tracciare solchi,  
non dorme per dare il foraggio alle giovenche.  
Così ogni artigiano e ogni artista  
che passa la notte come il giorno:  
quelli che incidono incisioni per sigilli  
e con pazienza cercano di variare l'intaglio;  
pongono mente a ritrarre bene il disegno  
e stanno svegli per terminare il lavoro.  
Così il fabbro siede davanti all'incudine  
ed è intento ai lavori del ferro:  
la vampa del fuoco gli strugge le carni,  
e col calore del fornello deve lottare;  
il rumore del martello gli assorda gli orecchi,  
suoi occhi sono fissi al modello dell'oggetto,  
è tutto preoccupato per finire il suo lavoro,  
sta sveglio per rifinirlo alla perfezione.  
Così il vasaio seduto al suo lavoro  
gira con i piedi la ruota,  
è sempre in ansia per il suo lavoro;  
tutti i suoi gesti sono calcolati.  
Con il braccio imprime una forma all'argilla,  
mentre con i piedi ne piega la resistenza;  
è preoccupato per una verniciatura perfetta,  
sta sveglio per pulire il fornello.  
Tutti costoro hanno fiducia nelle proprie mani;

**Figlio di Dio**

*Per la coscienza cristiana, come  
osservavamo poc'anzi, non vi sono due  
categorie di umanità, un homo labor  
destinato al lavoro ed un homo sapiens  
destinato alla contemplazione della verità.  
Lo stesso uomo è insieme labor e sapiens,  
e la saggezza li chiama tutti alla libertà  
dei figli di Dio.*

*Jacques Maritain*

ognuno è esperto nel proprio mestiere.  
Senza di loro sarebbe impossibile costruire una città;  
gli uomini non potrebbero né abitarvi né circolare.  
Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo,  
nell'assemblea non hanno un posto speciale,  
non siedono sul seggio del giudice,  
non conoscono le disposizioni del giudizio.  
Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto,  
non compaiono tra gli autori di proverbi;  
ma sostengono le cose materiali,  
e la loro preghiera riguarda i lavori del mestiere.  
Differente è il caso di chi si applica  
e medita la legge dell'Altissimo.  
Egli indaga la sapienza di tutti gli antichi,  
si dedica allo studio delle profezie.  
Conserva i detti degli uomini famosi,  
penetra le sottigliezze delle parabole,  
indaga il senso recondito dei proverbi  
e s'occupa degli enigmi delle parabole.  
Svolge il suo compito fra i grandi,  
è presente alle riunioni dei capi,  
viaggia fra genti straniere,  
investigando il bene e il male in mezzo agli uomini.  
Di buon mattino rivolge il cuore  
al Signore, che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo,  
apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati.  
Se questa è la volontà del Signore grande,  
egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza,  
come pioggia effonderà parole di sapienza,  
nella preghiera renderà lode al Signore.  
Egli dirigerà il suo consiglio e la sua scienza,  
mediterà sui misteri di Dio.  
Farà brillare la dottrina del suo insegnamento,  
si vanterà della legge dell'alleanza del Signore.  
Molti loderanno la sua intelligenza,  
egli non sarà mai dimenticato,  
non scomparirà il suo ricordo,  
il suo nome vivrà di generazione in generazione.  
I popoli parleranno della sua sapienza,  
l'assemblea proclamerà le sue lodi.  
Finché vive, lascerà un nome più noto di mille,  
quando muore, avrà già fatto abbastanza per sé.